

INOPERA 2010

SULLE ORME DI PADRE MATTEO RICCI

Matteo Ricci **Biografia**

Matteo Ricci nasce a Macerata il 6 ottobre 1552 da un'antica famiglia, le cui origini risalgono al XIII secolo. Il padre, Giovanni Battista, esercita la professione di «speziale» ed è stato governatore di alcune città. Matteo comincia ben presto gli studi in casa, dapprima sotto la guida del sacerdote Nicolò Bencivegni, poi con altri precettori.

Con la venuta di 13 padri, si apre il Collegio dei Gesuiti a Macerata, voluto dallo stesso S. Ignazio, che il 29 gennaio 1556 ordinava che vi fossero mandati i migliori predicatori «per esser città della sorte che è». Dapprima i Gesuiti presero possesso della Chiesa di S. Maria delle Vergini, per trasferirsi quattro anni dopo presso la Chiesa di S. Giovanni, loro ceduta dal Capitolo della cattedrale, sino al 1773 anno della soppressione dell'ordine.

Matteo, all'età di nove anni, inizia a frequentare il Collegio dei Gesuiti, dove dimorarono il beato Rodolfo Acquaviva, Alessandro Malignano e S. Roberto Bellarmino. Le ambizioni di Giovanni Battista per il futuro del figlio lo inducono a inviarlo all'età di 16 anni a Roma per studiare giurisprudenza alla Sapienza.

Il 15 agosto 1571 Matteo chiede di essere ammesso al Noviziato della Compagnia dei Gesuiti, viene ricevuto da Padre Gerolamo Natale e lo stesso giorno sottoscrive il primo documento che ci resta di lui. Il padre, appresa la notizia che Matteo si è fatto religioso, si mette in viaggio per Roma, deciso a impedirgli la risoluzione. Giunto appena a Tolentino, a diciotto chilometri da Macerata, viene assalito da una strana violentissima febbre che egli interpreta come segno della volontà divina di non opporsi alla vocazione del figlio.

Il 25 maggio 1572 emette la professione religiosa e viene quindi mandato in un collegio della Toscana, forse Firenze. Dal 1573 al 1577 è al Collegio Romano dove studia retorica, filosofia, matematica e astronomia con i migliori maestri del tempo.

Agli inizi del 1577, il nuovo Generale della Compagnia, padre Everardo Mercuriano, decide di inviare nuovi missionari in Oriente, accogliendo le richieste pressanti del procuratore delle Missioni in India, il portoghese Martino da Silva. Tra i prescelti vi è anche il Ricci, non ancora sacerdote.

Il 18 maggio dello stesso anno, con la benedizione di Gregorio XIII, parte con i compagni beato Rodolfo Acquaviva e i padri Francesco Pasio e Michele Ruggeri alla volta di Lisbona. In attesa della partenza per l'estremo Oriente si reca in un Collegio della Compagnia a Coimbra dove rimane fino al marzo 1578 studiando teologia e la lingua portoghese, che userà spesso negli anni futuri.

Il 24 marzo 1578 parte da Lisbona sul galeone «San Luigi» dopo quasi sei mesi di viaggio approda a Goa. Nel 1580 viene mandato a Cocin per rimettersi in salute proprio qui riceve gli ordini sacri e il 26 luglio celebra la prima messa.

Padre Michele Ruggeri, che si trova già a Macao ed ha difficoltà con la lingua, sollecita l'arrivo del giovane Ricci, che riceve dal visitatore delle Missioni d'oriente Alessandro Valignano l'ordine di recarsi a Macao per studiare la lingua cinese e prepararsi a entrare in Cina.

Ricci parte da Goa il 26 aprile 1582 insieme a padre Francesco Pasio e porta con sé «un orologio da rote assai bello, che gli aveva donato il p. Proposito dell'India, per valersene alla China».

Nel mese di luglio 1589 il nuovo vicerè di Zhaoqing decide di impadronirsi della casa dei padri che, essendo in stile europeo, era divenuta come una meraviglia della città. Egli intende dare una somma simbolica, che Ricci rifiuta. Si preparano per far ritorno a Macao, dopo aver salutato i circa 80 cristiani convertiti nei sei anni della loro permanenza. Erano nella barca per far ritorno a Macao, quando il vicerè manda a chiamarli per dire loro che non intendeva espellerli, ma inviarli in altra città. Ricci chiede di essere mandato a Shaozhou. Il 26 agosto 1589 i missionari arrivarono a Shaozhou, dove fondarono una seconda residenza.

Ricci comprende che per la buona riuscita della sua missione è necessario saper scrivere in cinese e stampare libri: «Più si fa nella Cina con libri che con parole... La vera ragione per cui si mette qualcosa per iscritto è che essa viaggia per migliaia di miglia, mentre quando parli essa si spegne dopo cento passi».

Matteo decide infine di tentare l'obiettivo che si era proposto, d'intesa con il Valignano: giungere a Pechino. Egli scriveva: «intesi sempre che non si può far niente di buono in questo regno fino a tanto che non facciamo stanza in Pechino».

Nel 1595 passa per Shaozhou un potente Mandarino con cui Ricci strinse amicizia, saputo che il Mandarino doveva recarsi a Pechino per degli incarichi da assumere nella Capitale, Ricci lo convinse a portarlo con sé. Il massimo che riuscì ad ottenere, però, fu la sua compagnia fino a Nanchino, e un buon salvacondotto. Il 31 maggio Ricci arrivò a Nanchino da qui venne cacciato con l'accusa di tramare contro le istituzioni e di sovvertire l'ordine sociale cinese. Matteo decise di ripiegare su Nanchang, capoluogo del Jiangsi, dove arrivò il 28 giugno, fondando la terza residenza.

A Nanchang Ricci fu accolto favorevolmente dai Mandarini e dai letterati, gode dell'amicizia di due principi, il Principe di Lean e il Principe di Jian'an e della stima del Ministro dei Riti. Questi infatti, venuto a conoscere la grande competenza di Ricci in fatto di calcoli matematici, decise di portarlo con sé nella capitale per fargli revisionare il calendario cinese.

Matteo Ricci decide di mutare il nome e l'abito di bonzo e di assumere le vesti di letterato, per essere riconosciuto dai grandi del regno. Apprende anche a comporre in cinese e inizia a pubblicare le prime opere in cinese tra le quali il Trattato sull'amicizia (1595) e il Palazzo della Memoria (1596).

Nel 1597 Matteo Ricci viene nominato superiore della missione e nello stesso anno riceve l'ordine di recarsi a Pechino.

Ritornato a Nanchino nel febbraio 1599, decise di fondare in quella città un'altra residenza.

Approfittando dell'arrivo da Macao di due confratelli, Lazzaro Cattaneo e Diego de Pantoja, e incontrando il parere favorevole dei Mandarini di Nanchino, Ricci, insieme a Pantoja, si diresse di nuovo a Pechino (19 maggio 1600). I padri però vennero bloccati e vennero arrestati per sei mesi nella fortezza di Tianjin dal potente eunuco Ma Tang.

Dietro autorizzazione scritta dell'Imperatore Wanli (1573-1619), il 24 gennaio 1601 entra a Pechino, dove viene sostenuto con il grado di Mandarino a spese dell'erario pubblico, insieme ai suoi confratelli.

Qui la posizione del missionario si consolidò definitivamente, grazie anche ai doni offerti all'Imperatore, tra cui in particolare alcuni dipinti ad olio. Durante gli anni di permanenza a Pechino, abbracciarono il cristianesimo alcuni fra i più alti funzionari dell'apparato burocratico civile e militare cinese, quali Yang Tingyun (1557-1627), Feng Yingjing (1555-1606), morto però senza aver ricevuto il battesimo, Xu Guangqi (1562-1633), che rivestiva la carica di Gelao, battezzato con il nome di Paolo nel 1603 a Nanchino dal P. João da Rocha, e Li Zhizao (1565-1630), battezzato nel 1610 con il nome di Leone.

Tutti questi, oltre a proteggere missionari e convertiti, collaborarono attivamente con Ricci nella traduzione in cinese di opere scientifiche europee e alla redazione del Mappamondo che lo rese famoso in tutta la Cina, fra le sue opere si ricordano: la ristampa in terza edizione il Mappamondo cinese (1602), *Sommario della dottrina cristiana, Il vero significato della dottrina del Signore del Cielo* (1603) e le *Venticinque sentenze morali* (1605), traduzione dei primi sei libri della Geometria di Euclide (1607), i *Dieci paradossi* o *Dieci capitoli di un uomo strano; Storia della Entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina* (1608).

Matteo Ricci muore l'11 maggio 1610, per la prima volta nella storia della Cina viene concesso un terreno dello stato per la sepoltura di uno straniero.